

Ribelli tutsi sparano su aereo Usa senza colpirlo

Il capo di stato maggiore dell'esercito zairese, generale Eluki Monga Aundu, è stato sospeso dalle funzioni. Lo ha reso noto la televisione di Stato senza fornire alcuna spiegazione sui motivi del provvedimento. Due anni e mezzo fa Eluki criticò il governo sostenendo che alle forze armate non avevano avuto le motivazioni e i mezzi finanziari necessari a combattere i rivoltosi nella regione orientale. La stessa in cui nelle ultime settimane l'esercito ha subito cocenti sconfitte ad opera dei banyamulenge, i ribelli di etnia tutsi che ieri hanno puntato le loro armi contro un aereo Usa in ricognizione senza colpirlo. Il generale Eluki aveva nei giorni scorsi rinnovato le sue critiche al governo affermando che i mezzi messi a disposizione per far fronte all'aggressione di cui lo zaire si è detto vittima nell'est del paese, erano assolutamente insufficienti. Intanto uno dei comandanti dei guerriglieri, Andre Kassasse, ha promesso a 10 mila sostenitori esultanti che le sue forze conquisteranno altre città e porranno fine alla corruzione dilagante nell'esercito. In questo clima di generale incertezza permane incerta anche la missione della forza multinazionale che dovrebbe garantire gli aiuti.



La prima apparizione pubblica del presidente russo Boris Eltsin insieme con la moglie Naina e la nipote Masha

Novosty/Ansa

Eltsin torna a parlare in tv

«Sono combattivo, il cuore non fa più male»

La prima volta sotto le telecamere di Boris Eltsin con il cuore nuovo: sorridente e un po' sciupato, spiritoso e di umore combattivo. Dopo 15 giorni dall'intervento di bypass il presidente russo ha rassicurato il paese. «Il cuore non fa più male, adesso non lo sento più, significa che l'operazione ha prodotto il suo effetto». Eltsin ha spiegato che dopo «una certa riabilitazione» tornerà al lavoro. L'intervista è durata non più di due minuti.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Il viso è sorridente anche se sciupato, la camminata lenta ma sicura. Eccolo di nuovo spiato dalle telecamere Boris Eltsin, il «sopravvissuto», come lo ha definito un imprenditore inglese in visita a Mosca. È l'«occhio» dell'agenzia Ria che lo scruta per primo, nel giardino dell'ospedale clinico centrale, a Kuntsevo, quartiere ovest della capitale. Il presidente va incontro al giornalista appoggiandosi al braccio della nipotina Mascia, lo seguono premurose la moglie Naina e la figlia Tatjana, l'una a sinistra, l'altra a destra. Eltsin è infagottato in un lungo cappotto impermeabile, di quelli da montagna, al collo ha una sciarpa inglese a quadri beige e crema, in testa la insostituibile «sciapka», il colbacco russo. «Come va, presidente?», si sente fuori campo. «Se si fa il confronto a co-

me mi sentivo nei primi giorni dopo l'operazione, benone», è stato la prima spiritosa risposta di Eltsin. E poi più seriamente ha continuato: «Non si può dire che stia completamente in piedi o fermo sulle gambe e tuttavia i medici hanno finito il loro lavoro. Cioè hanno fatto l'intervento. Mi hanno levato anche i punti e questo vuol dire che Renat Suleimanovic (il chirurgo Akciurin ndr) ha tagliato ora tutti i fili che aveva con me. Mi ha restituito la libertà». E senza attendere altre domande Eltsin ha proseguito: «Ora mi devo allenare, devo fare più esercizi fisici, più esercizi emotivi. Cioè devo cominciare a riprendere tutte le forze. Adesso il cuore non mi fa più male, anzi non lo sento per niente, non come prima dell'operazione. E questo mi rallegra perché vuol dire che lo scopo è stato raggiunto». Il presi-

dente ha quindi spiegato il programma dei prossimi giorni. «Ci vuole un certo tempo per la riabilitazione naturalmente - ha detto - L'operazione è stata complicata e difficile. Probabilmente resterà a Barvikha per un po' di tempo. Poi subito dopo tornerò al lavoro». «Ho già cominciato a chiedere a Cemomyrdin il resoconto di questi giorni. E così ho fatto con tutti - ha concluso - Ho chiesto che cosa è stato fatto e che cosa si pensa di fare per raddrizzare le situazioni difficili. Sono cioè di umore combattivo». Poi Eltsin ha ringraziato tutti giornalisti e paese per il sostegno morale ricevuto ed è uscito dal campo visivo appoggiandosi sempre alla nipote.

Un paio di minuti, non di più è rimasto sullo schermo il presidente della Russia, ed è stato come se l'orologio del paese si fosse rimesso a scandire il tempo. Eltsin resterà ancora lontano dalla quotidianità del potere per un mese o forse più, ma «il padrone», adesso è chiaro, tornerà a ricoprire le sue stanze. Gli intrighi di palazzo, i veleni, il disastro di una nuova campagna elettorale, tutto ciò i russi lo hanno archiviato, sistemato nell'angolo della memoria che ha preceduto quei due minuti di apparizione televisiva.

Anche la moglie Naina Eltsina ha contribuito a rafforzare questa

impressione. Si è lasciata intervistare da *Izvestija* e ha parlato con il giornalista di tutto, anche dei veleni. La scia più dolorosa è stata quella che ha portato alla figlia Tatjana, dalle elezioni scorse collaboratrice ascoltata del presidente. Matematica, esperta di cibernetica, la minore delle ragazze di Eltsin, maritata Diacenko, è stata accusata di essere il nuovo «Rasputin» del Cremlino, il vero suggeritore del presidente. E naturalmente, poiché è nessuna donna, soprattutto se giovane e carina, si può affidare un simile ruolo se non è in compagnia di un maschio, si è detto che a manovrarla era Ciubais, il radicale capo dell'amministrazione del presidente, di cui era l'amante. «Tutti questi pettegolezzi sono un'assoluta sciocchezza - ha detto Naina Eltsina a *Izvestija* - Tanja ha un'ottima famiglia e un ottimo marito che ride di queste voci perché ha un grande senso dell'umorismo. È accaduto anche un'altra volta a Lena, mia figlia maggiore. Ma lei ci era rimasta molto male e aveva pianto a quanto pesi in una società solo da poco uscita dal totalitarismo.

Ciò non vuol dire che il referendum di Lukascenko sia legittimo. Esso è stato condannato dalla comunità internazionale come «illegale». Mentre la Russia, profondamente imbarazzata da quanto avviene nel paese satellite, pur non avendo voluto giudicare la decisione di Lukascenko, sta cercando di usare l'arma della pressione. Eltsin ieri mattina ha parlato 40 minuti a telefono con il presidente bielorusso ma apparentemente non ne ha ricavato granché. Ha invitato ancora una volta i dirigenti del paese a evitare una situazione di scontro e a cercare un accordo che però al momento sembra di nuovo lontano.

In serata Selensiov e Stroev, capo della Duma e del Senato della

Lebed «Scenderò ancora in politica»

Alexander Lebed da New York ha mandato un messaggio al Cremlino. Torno subito in politica, ha annunciato l'ex generale di Eltsin in un mese fa cacciato dal vertice del Consiglio di Sicurezza. Un annuncio che ha

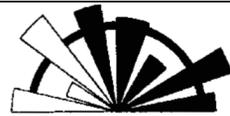
smentito quanto lo stesso Lebed aveva detto dopo il siluramento, escludendo ogni interesse a breve termine per incarichi amministrativi o parlamentari. «Adesso sto mettendo in piedi la struttura scientifica di un partito politico, e a metà dicembre deciderò se candidarmi come governatore di Tula», ha affermato Lebed che, se divenisse governatore, sierebbe di diritto nel Consiglio della Federazione, la Camera alta del Parlamento russo. E l'ex generale, intanto, non ha perso l'occasione per attaccare il ministro dell'Interno Anatoly Kulikov, suo principale nemico politico che l'aveva accusato di preparare un golpe: «Finché un criminale sarà ministro dell'Interno, la mafia si nasconderà sotto il suo tetto. E quelli che dovrebbero combattere la criminalità continueranno invece a organizzarla», ha dichiarato il combattivo «eroe dell'Afghanistan».

È deceduto il compagno GIOVANNI BATTISTA SASSO i compagni della Federazione e dell'Unione Regionale Ligure del Pds pongono le più sentite condoglianze a Fernanda e Claudio Genova, 21 novembre 1996

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno VINCENZO DE STEFANO la moglie lo ricorda a compagni parenti ed amici. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Genova, 21 novembre 1996

Abbonatevi a

l'Unità



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

OPERA PIA CASA PROTETTA PER ANZIANI
Via Libertà n.871 - 41058 Vignola (MO) tel.059/772670 - fax 059/760673

AVVISI DI GARE

Sono indette le seguenti due gare a licitazione privata ai sensi dell'art.16 lettera b) del D.Lgs.358/92

1. Arredi ed attrezzature per una residenza sanitaria assistenziale (R.S.A.) per Anziani da 60 posti letto. Importo complessivo a base di gara L.343.062.173. IVA esclusa. 2. Attrezzature ed arredi per la cucina centrale di una R.S.A. per anziani da 60 posti letto. Importo complessivo a base di gara L.44.651.000. IVA esclusa. Termine di presentazione delle domande di partecipazione per entrambe le gare ore 13 del giorno 11.12.96. Estratti dei bandi di gara sono stati pubblicati sulla G.U.R.L. n.273 del 21.12.1996. I bandi di gara integrali sono affissi all'Albo dell'Ente e del Comune di Vignola e possono essere richiesti all'Ufficio Amministrativo. La richiesta di invito non vincola l'Ente appaltante.

IL SEGRETARIO Agia Nerielli IL PRESIDENTE DELL'ENTE Ritaale Bertoni

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA SETTORE I SERVIZIO AFFARI CONTRATTUALI - CONTENZIOSO - DELIBERE n. telefax 0577241321

ESTRATTO BANDO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA PER APPALTO LAVORI DI ADEGUAMENTO STRADA PROVINCIALE N.1 DI SAN GIMIGNANO - tratto svincolo TRE VIE e la loc. CASA ALLA TERRA. (procedura DPCM 10.1.1991, n.55 integrata con le norme di cui alla legge n.109/1994, modificata ed integrata con D.L. n.101/1995 e relativa legge di conservazione n.216/1995).

OPERA FINANZIATA DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI CON I FONDI DEL RISPARMIO POSTALE. Questo Ente, con sede in Piazza Duomo n.10 - 53100 SIENA, indice gara di licitazione privata per appalto lavori di adeguamento del tratto della strada provinciale n.1 DI SAN GIMIGNANO - tratto compreso fra lo svincolo TRE VIE e la località CASA ALLA TERRA per il prezzo a base di gara di L.3.320.000.000, IVA esclusa. L'appalto è soggetto alle norme della legge n.109/1994 come modificata e integrata con D.L.n.101/1995 e legge conversione n.216/1995. Il termine ultimo (perentorio) per la presentazione delle domande di partecipazione è il giorno 31 DICEMBRE 1996. Il bando integrale verrà pubblicato sul G.U. della Repubblica Italiana n.269 in data 16.11.1996 nonché pubblicato agli albi pretori del Comune e della Provincia di Siena. Lo schema di DOMANDA DI PARTECIPAZIONE potrà essere ritirato o richiesto all'Ufficio CONTRATTI (tel.0577/241235 - 241237).

Sienna, il 12.11.1996

IL DIRIGENTE dott. Giancarlo Calderaro

ESTRATTO BANDO DI GARE A PUBBLICO INCANTO Ente appaltante: Comune di Aprilia - piazza Roma 1 - 04011 Aprilia (tel.06/9275881)

Oggetto appalto - Luogo - Importo a base d'asta - Iscrizione A.N.C.

a) Rete idrica principale - zona industriale Campodimeone - L.4.105.000.000 - Cat. 2a) con classifica L. 3.000.000.000 - Cat. 10a) con classifica L. 1.500.000.000;

b) Adeguamento ed ampliamento impianto depurazione - trav.ssa via Cagliari - L.2.056.843.088 - Cat. 12a) con classifica L.3.000.000.000;

c) Rete idrica e fognaria - zona industriale "Caffarelli" - L.3.637.023.900 - Cat. 10a) con classifica L.6.000.000.000;

d) Bonifica - manufatto "ex Claudia" - L.1.368.282.025 - Cat. 2a) con classifica L. 1.500.000.000.

Metodo di aggiudicazione pubblico incanto con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara.

Il bando integrale di gara, il Capitolato speciale d'appalto e gli elaborati progettuali, per ogni singolo appalto, sono visibili, dalle ore 9,00 alle ore 13,00 da lunedì a sabato, presso l'Ufficio LL.PP. di questo Comune.

Per il termine, le modalità e le condizioni di ogni singolo appalto, si rimanda ai bandi integrali di gara, così pubblicati: punti a) b) e c) Albo Pretorio e sul Foglio Inserzioni della G.U. della Repubblica n.275 del 23.11.96; punto d) Albo Pretorio e sul B.U.R. Lazio n.33 del 30.11.96.

Il Sindaco Gianni Cosmi



BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - via F. Targetti, 26 - 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421 - intende affidare: Progettazione, costruzione di un impianto di stoccaggio e fornitura GPL a servizio delle utenze ubicate nella frazione di Cercina nel Comune di Sesto Fiorentino.

Importo presunto L. 2.900.000.000 oltre oneri fiscali. Durata: 15 anni dalla data della firma del contratto. L'appalto verrà aggiudicato unicamente al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 24, C. 1 lett. a) D.lvo 17/3/1995 n. 158. Data di scadenza delle domande 9 dicembre 1996.

Il bando integrale è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato sul Foglio Inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 18/11/1996 n. 270, all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato e Sesto Fiorentino nonché all'Albo di questa stazione appaltante.

Il Presidente Daniele Panevati Il Direttore Ing. Claudio Marosi

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI-ITALIA NOSTRA
Incontro

LAVORI PUBBLICI E BENI CULTURALI

Roma - 25 novembre - ore 15.00

Presiedono:
Desideria Pasolini Dall'Onda
Giuseppe Chiarante

Introducono:
arch. Marisa Bonfatti
prof. Michele Cordaro

L'incontro si svolgerà presso la sede di Italia Nostra - via Nicolò Porpora, 22

Il presidente russo chiama Lukascenko per cercare di convincerlo al dialogo con il Parlamento in rivolta

Boris invoca il compromesso a Minsk

Eltsin parla al telefono 40 minuti con Lukascenko ma non lo convince: il presidente bielorusso non vuole nessun compromesso con i «ribelli» del Parlamento fino a quando non sarà stato fatto il referendum che cambia la Costituzione. Il voto si terrà domenica e chiede alla gente di scegliere fra il presidente e il Parlamento. La crisi istituzionale quindi, persa in via di risoluzione l'altra sera, è tornata di nuovo in alto mare. Domani Lukascenko a Mosca.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Il compromesso intravisto l'altra notte si è sciolto come neve al sole. Nessuno dei due duellanti bielorusi ha fatto il primo passo necessario per disinnescare la mina politica accesa da mesi. O per essere più precisi prima lo hanno fatto e poi lo hanno rinnegato riportando la situazione al punto di partenza. Lukascenko e Sharetskij, rispettivamente presidente della Bielorussia e capo del Parlamento dello stesso paese, non si sono incontrati ieri per cer-

care un accordo che impedisca, finché si è in tempo, la spaccatura della repubblica. Il capo dei deputati si è recato di prima mattina nel palazzo del presidente ma ne è praticamente scappato via quando ha visto i «transfughi» che lo avevano abbandonato per passare armi e bagagli con il «nemico». «Non posso parlare con il presidente fin quando i deputati non torneranno al loro posto di lavoro», ha spiegato ai giornalisti. Nel pomeriggio si è indispettito

Lukascenko che si è rifiutato di muoversi di Minsk per raggiungere Smolensk, in Russia, e parlamentare con Sharetskij e i capi di Duma e Senato russi venuti apposta a portare pace. Conclusione, la crisi istituzionale che oppone da due mesi presidente e parlamento in Bielorussia è più acuta che mai dopo che invece l'altra sera era apparsa in via di risoluzione. Argomento della lite è il solito: l'uno vuole togliere il potere agli altri. E domenica i cittadini dovrebbero fare da giudici rispondendo a un doppio referendum.

Il referendum

Verrà loro chiesto se vogliono eliminare l'istituto della presidenza oppure se vogliono dare più potere al presidente. Sono i deputati aver preparato il primo quesito dopo che Lukascenko aveva già preparato quello che ridimensionava il loro ruolo.

Nessuno pensa che i deputati possano vincere al di là della sim-

patia o dell'antipatia della gente verso Lukascenko. La passione per l'«uomo forte» se affascina di questi tempi perfino il maturo occidentale democratico, figuriamoci quanto pesi in una società solo da poco uscita dal totalitarismo.

Ciò non vuol dire che il referendum di Lukascenko sia legittimo. Esso è stato condannato dalla comunità internazionale come «illegale». Mentre la Russia, profondamente imbarazzata da quanto avviene nel paese satellite, pur non avendo voluto giudicare la decisione di Lukascenko, sta cercando di usare l'arma della pressione.

Eltsin ieri mattina ha parlato 40 minuti a telefono con il presidente bielorusso ma apparentemente non ne ha ricavato granché. Ha invitato ancora una volta i dirigenti del paese a evitare una situazione di scontro e a cercare un accordo che però al momento sembra di nuovo lontano.

In serata Selensiov e Stroev, ca-

po della Duma e del Senato della

Russia, hanno incontrato Sharetskij.

A Minsk nel frattempo la situazione in piazza è peggiorata. Adesso sotto il palazzo del parlamento a protestare ci sono anche i sostenitori di Lukascenko e si fronteggiano con quelli dei deputati. Sono poche centinaia ma molto nervosi. Mentre la Corte costituzionale che l'altra sera aveva trovato un accordo con il presidente a proposito del congelamento della procedura di impeachment avanzata dal Parlamento, ha fatto sapere che l'indagine è stata avviata.

No ai compromessi

Cosa che ha spinto Lukascenko a dichiarare che «nessun compromesso è possibile». «Il referendum domenica si farà - ha detto il presidente - E quanto all'impeachment non mi fa paura perché non mi potranno allontanare dal potere facendosi scudo di decreti imperfetti».

Ma.Tu.